



INCONTRO AL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Avviare un tavolo tecnico in vista di una rinnovata sinergia in materia di servizi consolari e tutela dei nostri cittadini all'estero. E' stato questo il tema dell'importante incontro che si è svolto il 3 ottobre u.s. alla Farnesina e al quale ha partecipato il Direttore generale dell'ITAL UIL, Maria Candida Imburgia, insieme ad altri dirigenti e tecnici dei Patronati.

“Si è trattato di un incontro decisamente proficuo” - ha dichiarato il Direttore generale ITAL UIL - “in quanto sono state gettate le basi per un rinnovato impegno con il Ministero degli Affari Esteri ai fini del riconoscimento del ruolo del Patronato per la tutela dei diritti degli italiani presenti all'estero”.

Difatti, l'articolo 11 della Legge 152 del 2001 prevede che gli Istituti di patronato e di assistenza sociale possano svolgere, sulla base di apposite convenzioni con il Ministero degli Affari Esteri, attività di supporto alle autorità diplomatiche e consolari all'estero, nell'attuazione di servizi non demandati per legge all'esclusiva competenza di predette autorità.

Si tratterebbe pertanto di un'importante ufficializzazione di un ruolo che di fatto storicamente i patronati all'este-

ro, con la loro rete capillare, affidabile e professionale, hanno da sempre svolto a favore dei nostri connazionali. I patronati, nel corso dell'incontro, si sono resi disponibili al confronto sulle iniziative da intraprendere congiuntamente e sulle procedure sinergiche da avviare con il MAE, visto anche l'incessante ampliarsi del fenomeno della nuova emigrazione e la riduzione dei servizi consolari.



È ORA DI SOLUZIONI

Quando nel luglio dello scorso anno a Roma all'attivo nazionale dei quadri di Uil, Cgil e Cisl, il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo avvertì il governo Renzi della raggiunta unità sindacale e della conseguente decisione di rivendicare i rinnovi contrattuali, il suo discorso apparve non solo beneaugurante, bensì suonò come il segnale d'attacco per il movimento dei lavoratori italiani, fermo al palo dei rinnovi da anni e sull'orlo, bisogna ammetterlo francamente, di una sconfitta storica. La stessa sopravvivenza dei contratti collettivi nazionali di lavoro era in discussione per il fuoco di fila concentrico a cui erano sottoposti da parte del mondo

datoriale e della politica.

Ebbene, Barbagallo, dopo un paziente e prezioso lavoro di raccordo interno con Cgil e Cisl, sollecitò le colleghe, Susanna Camusso e Anna Maria Furlan a scommettere l'intera posta del potenziale di lotta sindacale su quel Settembre non passerà invano!, suonando una carica talmente evocativa da muovere il cuore e la mente dei tanti lavoratori, lavoratrici, pensionati, pensionate e, introducendo una variante fondamentale per scuotere, finalmente, l'economia nella direzione della creazione di nuovi posti di lavoro per i giovani. I lavoratori, i pensionati, i giovani – esordì il segretario gene-





◀ **r**ale della Uil, in quel 12 luglio di un anno fa - non pagheranno il conto di un'austerità ingiusta e discriminante all'Europa della moneta, orientata a togliere dalle loro tasche per ingrassare una finanza rapace e volatile e per alimentare rendite sempre più parassitarie in mano di pochi, consolidando monopoli, quando non creandone di nuovi, e azzerando diritti e conquiste del movimento dei lavoratori.

L'elemento di maggiore interesse sia per il destino del mondo del lavoro quanto per gli esiti sociali, in Italia e in Europa, è stato riproposto di recente all'assemblea Uil delle regioni meridionali, convocata a Bari il 12 settembre scorso, sia negli interventi dei segretari confederali, Guglielmo Loy e Domenico Proietti, sia nelle conclusioni del segretario generale, Carmelo Barbagallo. Ed è stato scandito dalla puntuale introduzione ai lavori del segretario regionale della Uil Puglia, Aldo Pugliese e dalle testimonianze preziose dei delegati di fabbrica e sindacali, tra questi, molte donne.

Incrementare la produzione di ricchezza attraverso le aziende capitalizzate, oltre 1 milione e 100 mila, in meridione - ha esordito Loy - è la sfida da vincere per alzare i livelli occupazionali. La politica di distribuzione e incremento dei redditi, pur aiutata da massicci investimenti di spesa pubblica nel biennio 2015-2016, non è ripetibile nel successivo 2017-2018. Pertanto la crescita del sud dovrà avere a riferimento i punti di forza, i giovani sempre più scolarizzati e le aziende impegnate in investimenti a medio e lungo termine. Poiché il contesto di efficienza e di produttività del sistema pubblico, è presupposto di sviluppo, bisognerà destinare un terzo della spesa pubblica per scelta politica, al sud. La conclusione di Guglielmo Loy, in perfetta linea con l'evoluzione della Uil, ha raccomandato la formazione continua dei quadri sindacali come condizione per indirizzare e suscitare politiche di sviluppo ai vari livelli locali, nazionale ed europeo.

Proietti, invece, guardando acutamente agli equilibri continentali, ha assunto il valore strategico dell'alleanza tra Uil, Cgil e Cisl, già di per sé pagante nella battaglia per i rinnovi dei contratti, come elemento indispensabile nella trattativa con il governo Gentiloni per saldare il fronte anziani-giovani. Il segretario confederale della Uil ha sollecitato una visione sociale armonica, nella quale la rivalutazione delle pensioni in base al tasso reale d'inflazione sia accompagnato dal ricongiungimento gratuito dei contributi per i giovani e i cinquantenni. L'allargamento della base sociale dell'anticipo pensionistico, nel linguaggio sindacale Ape, rimane uno degli obiettivi, mentre la flessibilità del sistema pensionistico - nella visione della Uil - è assolutamente indispensabile. Il sindacato unito, tuttavia, si spenderà in maniera determinata per salvare l'Italia e le sue risorse dalla retrocessione, a partire dai giovani, ai quali si dovrà necessariamente assicurare un secondo pilastro pensionistico da affiancare a quello principale, -ha concluso Proietti. Carmelo Barbagallo, ancora una volta come nell'anno precedente, in occasione dell'assemblea dei delegati, è stato più che convincente nel delineare la linea e le tappe da seguire nei prossimi mesi.



Per mantenere i diritti, bisognerà sempre lottare. Alla base di qualsiasi rilancio dell'Italia sta l'innovazione della pubblica amministrazione, a maggior ragione, dopo nove anni di crisi. Dichiarare la crisi superata, senza tener conto dei salari, purtroppo fermi al palo, non solo può essere pericoloso, ma fatalmente recessivo. L'Italia, al momento, ha bisogno di consolidare i miglioramenti conseguiti, essendo ancora troppo debole e in bilico nel contesto delle potenze europee. La decontribuzione strutturale è l'elemento portante per rilanciare l'economia italiana.

Mettere al centro della società europea l'unico valore, i lavoratori, risorsa principale della società e delle imprese. Una rivisitazione urgente e inderogabile dei lavori usuranti - ha continuato il segretario generale - dovrà ricomprendere alcune categorie fortemente penalizzate, per le quali la Uil conduce da anni una battaglia.

Mentre l'accordo sulla povertà, anch'esso, non copre l'intero arco delle esigenze.

Nel sud il rilancio passa attraverso un radicale intervento per mettere in sicurezza il territorio e nel contempo dotarlo delle principali infrastrutture. La stessa aspettativa di vita, calcolata dall'Istat in questi anni non risponde affatto alla realtà dei fatti, essendosi abbassata, a causa del fondamentale impoverimento della popolazione.

Barbagallo ha lamentato, inoltre, la mancata attivazione di massa del secondo livello contrattuale fondato sul rilancio della produttività, senza la quale non solo il sud non decollerà, ma la stessa Italia non aggancerà la ripresa europea. Circa il rinnovo del contratto nazionale del pubblico impiego, il segretario generale della Uil, ha lanciato un preciso monito al governo Gentiloni: bisognerà rinnovarlo prima dell'approvazione della legge finanziaria.

Insomma, un autunno possibilmente freddo sarà riscaldato dalla forte spinta di Uil, Cgil e Cisl sulla vertenza, salari pesanti, fisco leggero e tanta voglia di riscatto!

(Angelo Mattone)



PENSIONI ESTERE: CAMPAGNE RED, QUATTORDICESIMA MENSILITÀ, CERTIFICAZIONE ESISTENZA IN VITA

Prosegue anche quest'anno la Campagna reddituale dei pensionati residenti all'estero. Una serie di adempimenti per i titolari di trattamenti pensionistici che, fino al prossimo anno, saranno coinvolti nell'accertamento dei redditi da parte dell'INPS. Vediamo di cosa si tratta.

L'Istituto, alla data del 31 agosto 2017, ha effettuato le verifiche dei RED EST relativi ai redditi 2015 e sollecitato ai pensionati l'invio delle dichiarazioni. A fine settembre l'INPS ha inviato anche le richieste ai pensionati che al 31 agosto 2018 non hanno adempiuto per i redditi 2016. Il 31 dicembre prossimo l'INPS effettuerà il consolidamento delle dichiarazioni reddituali dei pensionati residenti all'estero (**RED EST 2017** - redditi 2016) che risulteranno dal sistema e per i quali non sarà più possibile effettuare alcuna modifica.

La Campagna RED EST 2016 - redditi 2015 si concluderà definitivamente il 31 marzo del prossimo anno.

Ad oggi, sono state completate le lavorazioni dei RED EST per i redditi del 2015 (97.000 importi sono rimasti invariati, 6.000 a credito, 16.000 a debito). Gli adeguamenti sono stati applicati a partire dal 1° settembre 2017.

Un altro argomento che coinvolge tutti i pensionati, quindi anche coloro che si trovano all'estero, riguarda il pagamento della **14° mensilità**. Si ricorda che la Legge di Stabilità 2017 ha posto in essere un ampliamento della platea dei beneficiari della prestazione aggiuntiva prevenendo, inoltre, un aumento degli importi per numerosi soggetti che già ne beneficiavano. Il pagamento della prestazione è già stato effettuato nel mese di luglio, tranne per coloro che andranno in pensione, o compiranno i 64 anni

di età dal 1° agosto al 31 dicembre. Questi soggetti la riceveranno a dicembre 2017.

Inoltre, si segnalano novità in merito alle modalità operative per la **Certificazione di Esistenza in Vita (CEV)** dei pensionati residenti all'estero. Una di queste interessa il portale Citi. Il sistema è stato implementato di alcune funzionalità che permettono di estrapolare e stampare (senza più farne apposita richiesta) il duplicato del modulo, eventualmente non pervenuto via posta al pensionato, nonché del modulo alternativo. Inoltre, la procedura consente il cambio di indirizzo e la comunicazione delle corrette coordinate bancarie. Ovviamente, si potrà fare ricorso alla medesima procedura anche per denunciare il decesso del pensionato titolare del trattamento.

A partire da quest'anno le richieste CEV perverranno a un numero minore di pensionati (circa il 25% in meno). I motivi di esclusione, oltre che riconducibili ad accordi stipulati tra INPS e altri Enti previdenziali, riguardano: i titolari di un trattamento pensionistico Inps e di una prestazione a carico degli Enti Previdenziali Tedeschi e Svizzeri; soggetti con trattamenti pensionistici erogati solo con un pagamento annuale data l'esiguità degli importi (dovranno adempiere solo ogni due anni e per quest'anno non riceveranno la richiesta di certificazione); soggetti che hanno fornito l'attestazione di esistenza in vita per mezzo dell'applicazione "Comunicazioni Certificate Citibank"; pensionati che si sono trasferiti in Italia; titolari di pagamenti di rate maturati e non riscossi; pensionati che hanno riscosso ordinariamente le rate in contanti allo sportello della Western Union.

SPID: IL SISTEMA PUBBLICO DI IDENTITÀ DIGITALE ANCHE PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Cos'è SPID

SPID è il nuovo sistema di login che permette ai cittadini e alle imprese di accedere, con un'unica identità digitale, da molteplici dispositivi (computer, tablet, smartphone), a tutti i servizi online di pubbliche amministrazioni e di imprese aderenti.

Dal 2017 l'accesso ai servizi on line INPS, anche per i Patronati, è possibile solo tramite il Sistema Pubblico di Identità Digitale – SPID.

Come si ottiene l'Identità Digitale

L'identità SPID è rilasciata dai Gestori di Identità Digitale (Identity Provider), soggetti privati accreditati da AgID (Agenzia per l'Italia Digitale) che, nel rispetto delle regole emesse dall'Agenzia, forniscono le identità digitali e gestiscono l'autenticazione degli utenti.

Per ottenere un'identità SPID l'utente deve farne richiesta al gestore che più si adatta alle sue esigenze. Il gestore, dopo aver verificato i dati del richiedente, emette l'identità digitale rilasciando le credenziali all'utente.



◀ Quali sono i documenti necessari per ottenere l'identità SPID

È necessario il documento di identità valido; possedere un indirizzo e-mail; fornire il numero di telefono cellulare e possedere la tessera sanitaria con il codice fiscale.

Per quest'ultimo documento, si fa presente che, visto che chi risiede all'estero non possiede la tessera sanitaria, tutti i fornitori dell'identità digitale sono stati autorizzati dall'Agenzia per l'Italia Digitale ad accettare una certificazione di titolarità del codice fiscale stesso rilasciata dal Consolato.

LA UIL PENSA AL FUTURO

“Affinché l'impresa 4.0 rappresenti davvero un'occasione per rilanciare l'economia del Paese e perché la ripresa non sia effimera, servono investimenti pubblici e privati ed è necessario che siano assunti giovani per garantire il ricambio generazionale. Noi siamo disponibili a discutere di benessere lavorativo per far aumentare la produttività. Dobbiamo fare in modo, però, che si ritorni a parlare sia di riduzione del peso fiscale sui redditi da lavoro dipendente e da pensioni sia di riduzione dell'orario di lavoro. Quest'ultima è una delle soluzioni per far fronte ai problemi occupazionali che si possono determinare in alcuni settori e per trasformare questa prospettiva di sviluppo anche in un'opportunità effettiva per dare lavoro ai giovani”. Così ha parlato il Segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, dal palco di Torino, all'Assemblea dei delegati Uil delle Regioni del Nord, rilanciando i temi dei rinnovi contrattuali, della rivisitazione del welfare, dell'industria 4.0 e concludendo un dibattito ricco di spunti e di utili idee.

Con la visita di Sergio Chiamparino, Presidente della Regione Piemonte, la Uil ha incassato non solo identità di vedute sul futuro di innovazioni, occupazione e solidarietà, bensì una lode per aver adottato un metodo di lavoro comune al gruppo delle regioni del versante orientale del settentrione d'Italia, nel quale risalta l'attrazione di capitali pubblici e privati utili a progettazioni e produzioni rientranti nell'ambito industriale 4.0.

Da Torino nuova economia - ha suggerito Chiamparino - bisognerà avviare il potenziamento delle infrastrutture e il coinvolgimento dei partners privati con l'iniziale investimento e assistenza delle regioni, da un lato per migliorare i tempi e i modi della pubblica amministrazione, dall'altro

per superare il gap con altri territori europei. Tra i progetti il mantenimento dello stabilimento di Mirafiori e la costruzione del nuovo ospedale, nell'ambito del parco della salute. La politica -ha concluso Chiamparino- non può prescindere dal ruolo dei sindacati e di tutti gli altri corpi intermedi!

Con i tre milioni di lavoratori, nei prossimi anni, necessitati a riconvertirsi, bisognerà sperimentare una riforma dell'orario di lavoro, differente dal modello francese. Senza trascurare formazione e reddito d'inclusione, blocco dell'età pensionabile e perequazione delle pensioni rispetto al paniere dell'inflazione. Questa la ricetta di Gianni Cortese, segretario regionale della Uil Piemonte.

Le comunicazioni di Tiziana Bocchi e di Silvana Roseto, segretarie confederali della Uil, hanno aperto gli orizzonti del dibattito su taluni ritardi di sistema. La prima parlando del disagio delle donne, ancora intese come un costo aziendale, la cui appendice sarebbe l'attuale crescita precaria dell'occupazione, figlia dell'austerità sinonimo di omicidio sociale! Mentre per la Roseto, l'attacco è tra i più efficaci, *Si diventa poveri con una malattia grave!* Immaginarsi quanto incida la non-autosufficienza sulle famiglie su cui grava. Agli interventi dei delegati, tutte donne, è da attribuire la conferma di una precarietà non solo occupazionale, familiare, penalizzante rispetto alla stessa decisione di metter su casa e di generare figli. Tanto da indurre il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, a concludere sulla necessità della crescita demografica dell'Italia, la quale se non accogliesse i migranti avrebbe dovuto chiudere i battenti di determinate occupazioni.

(Angelo Mattone)